

Gabriele Boccaccini,

I giudaismi del Secondo Tempio. Da Ezechiele a Daniele

(Saltiamo per il momento l'Introduzione - che costituisce un ragionamento e una parte abbastanza autonoma del testo e che riprenderemo alla fine del lavoro - e iniziamo con il Capitolo Primo. Maurizio)

Capitolo Primo: La resistibile ascesa del giudaismo sadocita

1. La lotta per il potere sacerdotale

Dopo l'esilio babilonese e la fine della monarchia davidica (ricordiamo tutto il discorso di Sacchi sulle circostanze in cui avverrebbe l'eliminazione della monarchia) la guida spirituale del popolo ebraico fu assunta dai sadociti. Questo ce lo ha detto e chiarito molto bene Sacchi (vedi i nostri appunti relativi a Sacchi del 2016, pp. 13-14), Boccaccini però ci aiuta a capire chi sono, da dove arrivano, quale teologia elaborano e, infine, qual è la struttura dell'istituzione sacerdotale che governa la Palestina dal rientro da Babilonia fino alla rivolta maccabaica. In un certo senso è questa la prospettiva che assume Boccaccini: *guardare ai vari giudaismi del Secondo Tempio e alle interazioni che si danno tra di loro prendendo come punto d'osservazione l'istituzione sadocita, cioè il vertice dell'istituzione sacerdotale, insomma non le correnti o gli antagonisti ma l'establishment spirituale e culturale di Gerusalemme.*

Abbiamo chiamato in campo i sadociti. Chi sono? Intanto diciamo che sono i membri di una famiglia sacerdotale che rivendicava la discendenza da Sadok. Secondo l'antica storiografia giudaica fu sacerdote e compagno di Davide (**2 Sam 8,17**) e presiedette all'unzione di Salomone (**2 Re 1,32-46**). Per 350 anni, il sommo sacerdozio di Gerusalemme fu esercitato da individui che si consideravano – ed erano riconosciuti da tutti – come appartenenti ad una singola linea genealogica. Si va da Giosuè (che rientra a Gerusalemme assieme al re Zorobabele) fino a Giasone fratello di Onia III. Flavio Giuseppe fa l'elenco. Quale che sia la completezza di questo elenco non ci sono dubbi sulla storicità del potere sadocita. **Quindi stiamo parlando della prima e più potente dinastia di Sommi sacerdoti nella storia de Secondo Tempo, ossia dell'istituzione dominante del giudaismo pre-maccabaico.**

B. parte da **Ezechiele 40 – 48**: il documento più antico che rivendica la legittimità del potere sadocita. Risale all'esilio babilonese ed è importantissimo. Non si tratta di un testo nostalgico che ricorda il passato glorioso, ma di un *programma politico e religioso* per la futura restaurazione d'Israele. Il suo obiettivo è di gettare le basi di un nuovo ordine che doveva essere “profondamente diverso” da quello del giudaismo pre-esilico. Allora:

- a. Ezechiele 40-48 accetta e piega a proprio vantaggio la visione deuteronomistica che “i figli di Levi” furono i sacerdoti ereditari del Primo Tempio “perché Yhwh tuo dio ha scelto (Levi) tra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio nel nome di Yhwh lui e i suoi figli per sempre (Dt 18,5; 17,9; 21,5; 31,9). [Da notare che originariamente Levi è un clan di guerrieri senza alcuna particolare funzione sacerdotale (Gn 34, 25-31)].
- b. Ez concorda sul fatto che per essere sacerdote un uomo deve essere un discendente di Levi, e che tutti i figli di Levi, ed essi soltanto tra le 12 tribù di Israele, siano consacrati al servizio nel Tempio. Tuttavia Ez 40-48 sostiene che un comportamento peccaminoso ha reso la maggioranza dei leviti indegna di servire come sacerdoti: **“I leviti che si sono allontanati...”** - leggere tutto Ez 44, 10-14. Una sola famiglia di leviti si è distinta per la sua fedeltà: “i figli di Sadok”. Essi **“furono fedeli alla mia alleanza...”**: Ez 48, 11 (vedi anche Ez 44,15). Ne consegue che nel futuro tempio di Gerusalemme soltanto i figli di Sadok avranno diritto all’ufficio, ai privilegi e alle prerogative sacerdotali (Ez 40,45-46; 43, 19; 44, 15-16). Le altre famiglie levitiche non perderanno completamente le loro responsabilità nei confronti del Tempio, ma la punizione consisterà del fatto di essere degradati da sacerdoti al rango di servitori del tempio, appunto quelli che noi conosciamo oggi come i leviti. Essi devono sottostare al comando dei figli di Sadok, i quali secondo Ez 40-48 sono adesso gli unici legittimi sacerdoti;
- c. la seconda preoccupazione di Ez 40-48 è quella di modificare e limitare il ruolo culturale del re. Sappiamo che alcuni testi giudaici (i salmi di intronizzazione: 20 e 110) e le caratteristiche relative alle funzioni regali nelle altre monarchie del Vicino Oriente suggeriscono che durante l’epoca monarchica il re davidico deve aver esercitato un ruolo culturale molto più rilevante di quanto le fonti giudaiche di epoca esilica e postesilica vogliono ammettere. E infatti il re offriva sacrifici (2 Sam 6,13.17), benediceva il popolo (2 Sam 6,18), indossava la veste sacerdotale (2Sam 6,14) e soprattutto nominava i sacerdoti che erano annoverati tra i funzionari regali (2 Sam 8,16-18). Secondo B. nessuna delle fonti preesiliche si scandalizza del fatto che il re agisce come un sacerdote. Sono le leggi mosaiche (che vengono dopo) a rendere questi comportamenti del re illegittimi. Ez 40-48 contesta questa tradizione (che vede il Re svolgere anche il ruolo sacerdotale) e si oppone ad ogni sovrapposizione tra funzioni regali e funzioni sacerdotali. L’ob. è di raggiungere una completa autonomia del sacerdozio. Fondamento dell’autorità dei figli di Sadok è l’elezione divina non il volere del re. Ma Ez non osa ridurre il re allo stato laicale. Per cui gli riconosce alcuni privilegi e funzioni culturali, ma secondarie. Insomma da sacerdote diventa una sorta di “patrono del culto”. E’ dunque un atteggiamento di realismo quello di Ez, poiché il re è un’istituzione in quel momento viva e operante che non può essere troppo sottovalutata.
- d. sul piano storico ossia sull’esito dello scontro tra monarchia e sacerdozio che si sviluppa nei primi anni del ritorno da Babilonia possiamo infine richiamare quanto abbiamo detto negli incontri del 2016 seguendo il pensiero di Sacchi, col quale Boccaccini concorda molto.

Riprendo il finale degli appunti relativi a quegli incontri (pp 10-15), ma sarebbe meglio guardare tutte le pagine da 10 a 15: “con la scomparsa del re Zorobabele Israele, se non di diritto, almeno di fatto diviene *una repubblica guidata da un gruppo di sacerdoti, i sadociti*, i quali dalla tradizione monarchica che si chiude ereditano i simboli regali quali la successione ereditaria (del sommo sacerdote) e l’unzione che rimasero da allora in poi a rimarcare anche visivamente che il vecchio ordine monarchico era sostituito da una repubblica retta da sacerdoti, che - pur senza dirlo esplicitamente - erano anche re perché unti dal Signore. Questa situazione dura fino alla destituzione dello sommo sacerdote Onia III nel 175 a. C. cioè fino all’epoca maccabaica” (Appunti, p.15). Dal canto suo la storiografia sacerdotale fece di tutto per nascondere il ruolo di primo piano giocato dal re sia in esilio sia nei primi anni del ritorno. L’Autore sacerdotale (quello che secondo alcune linee ricostruttive ha scritto diverse parti di Gn e soprattutto di Es [specie quella relativa al santuario] e forse pezzi di Lv e anche di Num) trasferisce a ritroso cioè al tempo del Sinai lo status regale del sacerdozio affermatosi invece solo al ritorno da Babilonia e sostiene che prima e durante l’epoca monarchica, il sommo sacerdote era in carica non per scelta umana ma per diritto divino (Es 28,1), veniva unto (Es 29, 7), indossava l’efod (Es 28, 2-43) e la corona (Es 28, 36-38), era il mediatore tra Dio e il popolo (Lev 17) e rimaneva in carica per tutta la vita prima che il figlio maggiore ne ereditasse l’incarico (Num 20, 22-29). Così mentre la storiografia monarchica (2 Re 25, 27ss) si chiudeva con la buona novella della liberazione del re Ioiachin (confermando la validità delle promesse divine alla casa di Davide fatte attraverso Natan (2Sam 7) la storiografia sacerdotale (2Cr 36) ha un finale tutto diverso: l’editto di Ciro. In questo modo -secondo B.- la casa di Davide perde il diritto alla regalità. E questo non per la morte dei suoi membri o per un complotto sacerdotale, ma perché dopo aver compiuta la loro missione i loro peccati li resero indegni del regno. Qual era per la storiografia sacerdotale la missione della monarchia? Il gettare le fondamenta di un nuovo tempio e di un nuovo sacerdozio, cioè quello sadocita. Sorto questo nuovo ordine sacerdotale la monarchia non ha più ragione d’essere e può lasciare la scena alla nuova istituzione che ha concorso (suo malgrado) a far nascere.

2. Figli di Levi, figli di Aronne, figli di Pinchas

Se il confronto ad extra cioè con la monarchia davidica si risolse in un completo trionfo, il tentativo dei sadociti di conquistare il controllo del tempio di Gerusalemme (cioè la lotta ad intra) ebbe risultati contrastanti:

- anzitutto bisogna dire che i sadociti conseguirono il loro scopo primario: e cioè il ST non era semplicemente la restaurazione del vecchio santuario (che in qualche modo faceva capo sempre al re), ma era un nuovo tempio con nuove leggi e un nuovo sacerdozio,
- i sadociti prevalsero anche nell’obiettivo di escludere dal sacerdozio la maggior parte dei loro rivali leviti e nello stabilire il principio - sconosciuto nel preesilio – di una distinzione

all'interno del personale levitico del tempio e cioè tra "sacerdoti" e "leviti" in modo tale che i leviti vengono declassati ad una sorta di *clerus minor*, che non esisteva prima di Babilonia.

Come abbiamo visto il programma di Ezechiele prevedeva una netta e chiara distinzione tra i figli di Sadok e tutti gli altri figli di Levi. Tuttavia, alcune alcune famiglie levitiche si dimostrarono abbastanza forti ed influenti da resistere alla rivendicazione sadocita di essere i soli legittimi sacerdoti. Così alla fine vi furono alcuni accomodamenti e compromessi (tra i sadociti e alcune famiglie sacerdotali di un certo peso che non vennero degradate). E allora guardiamo le genealogie sacerdotali presenti nella bibbia: possono apparire cose fredde e invece sono il risultato di conflitti e scontri anche molto accesi tra i vari clan famigliari. Nelle liste più antiche (ad es. Ne 7, 39ss...) vengono menzionate 4 classi di sacerdoti: Iedaia, Immer, Pascur, e con meno frequenza Carim. Soltanto la prima di queste classi è associata a Sadok (Ne 11,10), nulla è detto dell'origine delle altre 3 classi. Con il passare del tempo la lista si allunga (vedi Ne 12, 1-7. 12-21...). Alla fine il numero delle famiglie raggiungerà la cifra di 24, divisione che nel IV sec Cronache farà risalire anacronisticamente a Davide (1Cron 24,1-19) e che diviene normativa per tutto il Secondo Tempio. La moltiplicazione delle classi sacerdotali esprime sicuramente una situazione complessa. E cioè: se le liste più antiche possono essere concepite come complessi di famiglie che in qualche modo avevano un'origine sadocita o che almeno si riconoscevano tali, questo non può valere quando ci troviamo davanti a 1 Cron 24,3.6 cioè ai sacerdoti Ebiatar e Achimelec che sono membri della importante famiglia sacerdotale di Eli, tradizionalmente rivale di quella di Sadok. Ebiatar fu sacerdote con Sadok sotto Davide (2 Sam 20,25), ma poi fu esiliato da Salomone per aver sostenuto le pretese regali di Adonia (1 Re 1,7), mentre Sadok (2,35) e suo figlio Azaria (4.2) servirono come sacerdoti di Salomone. Per l'antica tradizione giudaica "l'esclusione di Ebiatar dal sacerdozio fu il compimento della parola che Yhwh aveva pronunciata in Silo riguardo alla casa di Eli" (1 Re 2,27). Il primo libro di Samuele pone a contrasto la rovina della casa di Eli con la promessa di gloria alla casa di Sadok e profetizza per i discendenti di Eli un destino di povertà e umiliazione: vedi 1 Sam 2,35-36.

Non sappiamo quando la riabilitazione della casa di Eli ebbe luogo e le sue circostanze. Certo la presenza dei discendenti di Ebiatar a fianco di quelli di Sadok (1 Cron 24,3.6) mostra che i primi riuscirono a non farsi assimilare alla genealogia sadocita e indica l'autorità ed il prestigio che dovevano continuare ad avere se riuscirono a mantenere la loro identità distinta. I sadociti non si sarebbero mai piegati a questo compromesso, a meno che non vi fossero costretti al fine di mantenere e consolidare il loro potere.

Ora questo compromesso con la casa di Eli contraddice il principio di Ezechiele secondo il quale solo i discendenti di Sadok avevano il diritto al sacerdozio. Osserva B: questa rigidità (di Ez 40-48) avrebbe potuto distruggere fin da subito le fondamenta della supremazia sadocita, se gli stessi sadociti non avessero introdotto dei cambiamenti nella struttura genealogica del sacerdozio aprendola ad altre importanti famiglie sacerdotali (quella di Eli ad es.). Vennero così allargati i confini del sacerdozio, creando per così dire una classe intermedia: i figli di Aronne. Il risultato fu una distinzione tra:

- i figli di Sadok (ora definiti non sacerdoti ma sommi sacerdoti, con Sadok che diviene discendente di Pincas),

- gli altri discendenti dei figli di Aronne, Eleazaro e Itamar
- e il resto dei discendenti di Levi cioè quelli che chiamiamo leviti (peones).

Così l'originaria bipartizione di Ezechiele tra "i figli di Sadok" e "i figli di Levi", ovvero tra sacerdoti e leviti (servi dei sacerdoti), si trasformava in una *tripartizione del personale del Tempio*, cioè tra "i figli di Pincas" cioè i sommi sacerdoti sadociti, i "figli di Aronne" cioè i sacerdoti e "i figli di Levi", cioè i leviti, i servi dei sacerdoti.

2.1. I figli di Aronne

La creazione del sacerdozio aronita fu un fenomeno post-esilico.

- Nelle tradizioni giudaiche preesiliche il ruolo del fratello di Mosè, "il levita Aronne" (es 4,14) era quello di taumaturgo e guida politica nella storia dell'esodo. A lui non si fa mai riferimento come ad un sacerdote, o padre di sacerdoti.
- Quanto al tempo dell'esilio di babilonia dei figli di Sadok si dice che erano annoverati tra i figli di Levi (Ez 40,46; 43, 19; 44,15), ma in Eza i figli di Levi (Ez 40,46; 43, 19; 44,15), ma in Ez 40-48 niente è detto della loro origine aronita,
- Anche nelle tradizioni di Neemia e Ezra che si riferiscono agli inizi del ritorno in Giudea, troviamo scarsi e ambigui riferimenti ad Aronne ed al sacerdozio aronita
- E' all'Autore sacerdotale e a Cronache che si deve la legittimazione e standardizzazione della nuova struttura tripartita sacerdotale e la sua collocazione a ritroso nel tempo tramite una riscrittura sistematica del passato di Israele. E così, secondo l'Autore sacerdotale, i privilegi dei figli di Aronne sono parte della rivelazione sinaitica: "Yhwh parlò a Mosè... Farai avvicinare Aronne e i suoi figli alla tenda del convegno...li ungerai...ed eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per tutte le generazioni a venire" (Es 40, 1-35). La più tarda tradizione giudaica si riferirà comunemente ai sacerdoti come ai figli di Aronne o alla casa di Aronne, separati dal resto della popolazione di Israele (sal 115, 9-11). In linea di principio se non si apparteneva per nascita alla casa di Aronne non si poteva entrare a farne parte. In realtà la tradizione è piena di famiglie che ad un certo punto sono capaci di dimostrare la loro discendenza aronita e di altre che furono escluse senza pietà (Ne 6,63-65)
- Il nuovo ordine comportò anche alcuni aggiustamenti nella genealogia di Aronne in modo da accogliere gli antenati di quelle famiglie sacerdotali che con successo si erano associate ai sadociti dopo l'esilio babilonese. La modifica più rilevante e impietosa è la sostituzione dei due originari figli di Aronne, Nadab e Abiu, con Eleazaro e Itamar. Così la tradizione

sadocita (Lev 10 [P]) spiega come Nadab e Abiu furono consumati dal fuoco celeste per avero efferto a Yhwh un sacrificio non autorizzato e come Eleazaro e Itamar e i loro discendenti presero il loro posto. Eleazaro e Itamar divennero gli antenati di Sadok e Abimelech (1 Cr 24,3). In tal modo fu possibile dare eguale legittimità ad entrambe queste linee sacerdotali. Il legame con Eleazaro permetteva ai sadociti di mantenere la propria superiorità sui discendenti di Itamar. Come fratello maggiore Eleazaro aveva già sotto il ministero di Aronne responsabilità più importanti di Itamar (Num 4, 16. 28. 33 [P]) e succedette al padre come sommo sacerdote (Num 20,25-28). Restava il problema di preservare la superiorità dei figli di Sadok tra i discendenti di Eleazaro, problema che la tradizione sadocita risolse ricorrendo di nuovo ad una brillante soluzione genealogica.

2.2. I figli di Pincas

La singolarità dei sadociti fu preservata

- innalzandoli al di sopra di tutti i figli di Aronne, nello stesso modo in cui i figli di Aronne erano stati innalzati sopra tutti i figli di Levi
- estendendo la loro linea genealogica dal tempo di Davide a quello di Mosè.

Da sacerdoti divengono sommi sacerdoti e da figli di Sadok diventano figli di Pincas.

Dal punto di vista storico l'ufficio di sommo sacerdote ha le sue radici nelle funzioni dei capi sacerdotali del Primo Tempio, i quali – a differenza dei sadociti – erano di nomina regale, non erano necessariamente scelti all'interno di un'unica famiglia, e non avevano alcun diritto di successione ereditaria. Giusuè (che entra in gerusalemme assieme al re Zorobabele proveniente dall'esilio) è il primo sommo sacerdote ed è nipote di Seraia capo sacerdote del Primo Tempio sotto re Sedecia (2 Re, 18-21). Da parte sua Cronache da per scontato che il sommo sacerdozio era un'istituzione preesilica e che tutti i capi-sacerdoti del Primo Tempio erano "figli di Sadok", ma le cose non stanno così. Conclude B. che "nel contesto del Secondo Tempio il sommo sacerdozio deve essere visto come una nuova istituzione, ora che una monarchia effettiva non c'era più (c'era un governatore) e i sacerdoti ed i leviti erano gerarchicamente subordinati ad un'autorità superiore che i sadociti esercitavano di padre in figlio con diritto ereditario.

Ma ora sorge un problema: poiché la discendenza aronitica (da Aronne) e l'elezione sinaitica erano visti come requisiti per la legittimità del sacerdozio, il collegamento fatto da Ezechiele 40-48 tra Levi e Sadok non basta più. I sadociti devono diventare "figli di Aronne" e l'ufficio ereditario del sommo sacerdote deve risalire alla rivelazione sinaitica. Levi offrì il modello: il patriarca (Levi) era l'antenato sia dei leviti sia, attraverso il suo discendente Aronne, dei sacerdoti. Allo stesso modo Aronne poteva essere sia antenato dei sacerdoti sia, attraverso uno dei suoi discendenti, antenato dei sommi sacerdoti sadociti. Si trattava solo di trovare il personaggio/il discendente giusto che collegasse Aronne a Sadok e quindi desse avvio ad una distinta linea genealogica, quella dei sommi sacerdoti. L'autore sacerdotale risolse la questione introducendo un nuovo eroe "Pincas [Fines], figlio di Eleazaro, figlio di Aronne il sacerdote" (Num 25,7 [P]). La genealogia di **Es 6, 14-15** [P] evidenzia già la figura di Pincas e fa presagire al lettore che avrà un ruolo speciale tra tutti i figli di Aronne. La storia dell'incidente di Sittim (Num 25, 1-5) offre all'autore sacerdotale l'occasione

perfetta per mettere in scena il proprio eroe (Num 25, 6-8) e ricevere il compiacimento elettivo da parte di Yhwh (Num 25, 12-13: "...perché ha fatto il rito espiatorio per gli Israeliti"). Così Pincas diviene il punto di partenza di un'autonoma linea genealogica aronita scelta per esercitare la più alta funzione sacerdotale, quella dell'espiazione. A questo punto non resta che connettere Sadok a Pincas. E' quanto fa 1Cr 5, 27-41 creando una linea ininterrotta tra Aronne, Eleazaro, Pincas, e Sadok per giungere fino a Iozadak il cui figlio Giosuè fu il primo ad officiare nel Secondo Tempio.

2.3 I figli di Levi

L'Autore Sacerdotale afferma che anche la distinzione tra "i sacerdoti, i figli di Aronne" e i comuni "Leviti" ha il suo fondamento nella rivelazione sinaitica, quando "Yhwh parlò a Mosè, dicendo... Num 3, 5-10¹ [P]. Di conseguenza Mosè censisce i Leviti secondo i loro casati. La stessa cosa fa Davide in 1Cr 23-26. Chiunque voglia cambiare quest'ordine (cioè la distinzione tra Leviti e Sacerdoti e la supremazia di quest'ultimi) dovrà fare i conti con la punizione di Dio. Vedi:

- Autore sacerdotale **Num 3,10**
- Mosè: **Num 16, 8b-10**
- Vicenda di Core e dei suoi compagni che per aver voluto trasgredire questo ordine scendono vivi nello sheol (Num 16, 32-35)

In somma la distinzione tra figli di Levi e figli di Aronne è di origine divina e come tale è sancita e protetta da Dio.

Considerata la dura posizione anti-levitica dell'Autore Sacerdotale, non sorprende il fatto che i testi segnalano la difficoltà dei sacerdoti nel reclutare i Leviti cioè i loro servi. Diventare figli di Aronne era una meta ambiziosa e la competizione tra le diverse famiglie sacerdotali era accesa, invece essere o diventare levita non era un grande obiettivo. Così al momento di rientrare in patria, dove si sarebbe instaurato questo ordine di cose, sono molto pochi i leviti che decidono di ritornare a Gerusalemme. E infatti quando Esdra raduna "presso il canale che scorre verso Aava" quelli che rientrano da Babilonia non trova alcun levita (Esd 8, 15-20) e deve organizzare alla benemeglio una missione, per reclutarne però solo 38. Nell'elenco che troviamo in Ne 7 vediamo che i leviti sono solo 74 in confronto a 4.289 sacerdoti. La sproporzione è ancora più significativa se si considera la disponibilità di personale non levitico per il servizio del Tempio: 148 cantori/musicisti e 138 guardiani delle porte.

L'aristocrazia sacerdotale (sadociti+figli di Aronne) rispose a questa situazione di penuria con una serie di misure, come ad esempio l'abbassamento dell'età di ammissione al servizio levitico: da 30 anni (Num 4) a 25 (Num 8.24-26) e anche a 20 anni (1Cr 23, 24,27). Alla fine si decise di estendere la categoria dei Leviti ai guardiani delle porte e ai musicisti. Questo dimostra ancora una volta che le liste genealogiche del Secondo Tempio al di là della loro apparente rigidità ideologica erano invece molto flessibili e fluide, e che in queste sue caratteristiche stava il suo successo.

¹ In questo passo sono indicate le funzioni del Leviti

Ma la riforma principale fu di garantire un supporto economico ai leviti, mentre sia Ez che Dt lo prevedevano solo per i sacerdoti. Questo cambiamento avviene con Neemia (Ne 10, 37-38) che compie così un passo innovativo ma controverso perché furono molti ad essere scontenti di mantenere non solo i sacerdoti ma anche i loro servi (Ne 13, 10-14).

Al solito, l'Autore sacerdotale trasferisce a ritroso al Sinai la legislazione di Neemia sostenendo che fu Mosè che comandò di pagare le decime ai Leviti (Num 18, 21-24)

Grazie a questi adattamenti, il nuovo ordine venne sempre più accettato e il tono della polemica anti-levitica della letteratura sadocita (P e Cr) si attenuò: vedi 2 Cr 11, 13-14 e 2 Cr 29, 34. Questa visione positiva dei leviti non significa secondo B. la nascita di un partito pro-levitico e anti-aronita, ma solo che terminarono le ostilità tra i due gruppi. Per tutto il periodo sadocita i leviti restano un gruppo subalterno ai sadociti e ai figli di aronne. Tuttavia la loro autorità cresce. Assumono un ruolo pubblico, come "amministratori e giudici" (1Cr 26,29) e soprattutto come scribi (2 Cr 34,13) e "maestri del libro della legge di Yhwh...in tutte le città di Giuda" (2 Cr 17,7-9). Vedi Ne 8, testo molto caro a don Giuseppe, dove nell'assemblea di Israele spetta al sacerdote Esdra la lettura della legge, ma sono i leviti a "spiegarne il senso" e ad "ammaestrare il popolo" (Ne 8, 7-9).

Flavio Giuseppe ha definito la struttura del potere che si è affermata in Giudea dopo l'esilio "una forma di governo che era aristocratica, ma commista con l'oligarchia, perché il sommo sacerdote era a capo dei loro affari, finché la stirpe degli asmonei non ristabilì il potere regale" (Ant 11, 111). Commenta B.: "sin dall'inizio il potere oligarchico (di pochi) sadocita ebbe un carattere aristocratico poiché dipendeva largamente dal supporto dei sacerdoti aroniti (e in misura molto minore dai leviti). Se in Ez 40-48 prospettava una rivoluzione sadocita finì in seguito nella supremazia di stampo aronita". Come scrive Rivkin: Una coalizione di famiglie levitiche...si unirono assieme per formare una classe privilegiata, i figli di Aronne, contro le altre famiglie sacerdotali...attribuendo al sommo sacerdote (un sadocita) il ruolo speciale di Grande Espiatore fu concessa alla potente famiglia sadocita la supremazia sacerdotale, ma non il monopolio che prevedeva Ez 40-48" (tutto il potere ai sadociti). Si andò insomma verso una coalizione tra sadociti e alcune famiglie sacerdotali. Questa coalizione sconfisse le pretese di tutte le altre famiglie, che vennero di fatto degradate a semplici leviti.

Si coglie qui l'importanza della correzione dello schema bipartito di Ez con la creazione dei gruppi dei sacerdoti aroniti i quali, dopo la fine dei sadociti, assunsero, senza troppi traumi, le redini del potere nel passaggio dal potere dei sadociti a quello degli asmonei.